

rinunciare alle proprie tradizioni



sono attualmente la spina dorsale delle attività di famiglia, ma sono già supportati dai Chiabotto nati nell'ultimo trentennio del '900: Andrea e Stefano, figli di Roberto, sono già stati inseriti a pieno titolo nel mondo lavorativo che è connotato al loro DNA, così come Fausto, figlio di Ferruccio.

Le foto col vitellino con la coccarda e le coppe custodite gelosamente raccontano della soddisfazione di aver visto premiato un proprio animale e con lui anche il lavoro faticoso di chi l'ha fatto crescere." In determinate occasioni dell'anno, feste patronali o ricorrenze -precisa Aldo-



razza, da sempre la "Piemontese" è tra le più pregiate, l'età e lo stato di salute dell'animale. Si vendeva a secondo dei capi a "bota", cioè senza pesatura o a chilo e, quando il venditore e l'acquirente si accordavano sul prezzo, la firma del contratto avveniva semplicemente con una doppia battuta di mani."

Una figura curiosa e molto conosciuta era quella del mediatore, una sorta di "esperto della finanza agricola", che conosceva tutto e tutti e sapeva trovare le strategie giuste per essere convincente e "limare" il prezzo di quel tanto da permettere un accordo e ricevere una giusta percentuale sul suo intervento.

Faustino, nato nel 1905, padre di Aldo, fu quello che, dopo la morte prematura di Felice, portò avanti il "mestiere" di famiglia e poi insieme a Paolo, il fratello minore, iniziò a fare il



venivano indette delle gare per premiare il miglior espositore, erano un'occasione di svago e di ritrovo ma anche un merito se si vedeva premiato il proprio animale."

Oggi il vecchio "birus-cin" ha lasciato il posto al moderno autotrasporto, il mercato di riferimento è diventato quello di Carmagnola e la contrattazione è più sbrigativa e formale. Si continua a produrre il "sanato" ma in allevamenti intensivi e moderni dove, secondo le rigide normative europee, gli animali devono essere tenuti in recinti di legno adeguati, in piccoli gruppi e nutriti con latte in polvere ricostituito.

Ma nonostante la modernità, nella famiglia Chiabotto, resistono fiere le tradizioni come quella della festa di S. Antonio Abate, dove ogni anno puntuale, al 17 gennaio,



In alto a sinistra:
Don Miniotti e la benedizione dei pani

In alto a destra:
Trattori per Sant'Antonio

Al centro:
Gita alle terme

A sinistra:
Al Foro Boario

A destra:
Parata di mezzi

In basso:
La benedizione degli animali



macellaio, nel macello presso la cascina e successivamente presso la macelleria, ancora oggi attiva, in via Roma.

Dei tre figli di Faustino ed Elisa Troglia Ieri, Felice nato nel 1925, Maria nata nel 1930 ed Aldo nato nel 1938, resta solo Aldo che oggi insieme a Marisa Taraglio, vedova di Felice, colui che portava il nome del nonno e che insieme a suo padre si dedicò al commercio. Ora tocca alla quarta e quinta generazione dei Chiabotto continuare la tradizione di famiglia. I tre figli di Felice e Marisa - Roberto, Ferruccio e Monica -



Aldo continua a far benedire i "suoi" animali." Una volta si portavano i cavalli, si sistemavano bardati, tutti in fila, vicino alla chiesa di S. Giovanni, ora è rimasta l'usanza della benedizione dei trattori, ma io resto fedele alla tradizione e continuo a portare l'asinello e le caprette, perché sono le bestie il nostro... pane quotidiano."

Già, guardare avanti ma senza rinunciare alle proprie usanze, tenendo saldo il sottile filo che lega il passato al presente.

Antonella Ruo Redda